

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4  
70056 MOLFETTA (BA)  
Tel. e fax 0803355088  
e-mail: lucevita@libero.it

Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. N. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

# Luce & Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

24 15 giugno 2008  
anno 84

## Catechesi

La devozione al  
Sacro Cuore di Gesù

## Giovani

La Carovana di Exodus  
a Molfetta

## Visita pastorale

Parrocchie del Duomo  
e della Cattedrale

## Chiesa

Giornata per la  
Santificazione sacerdotale

## Editoriale

La Chiesa di Brindisi-Ostuni accoglie Benedetto XVI in visita pastorale il 14 e 15 giugno.

# Grande è l'attesa!

di **Giovanni Morelli**, Responsabile ufficio stampa Diocesi Brindisi Ostuni

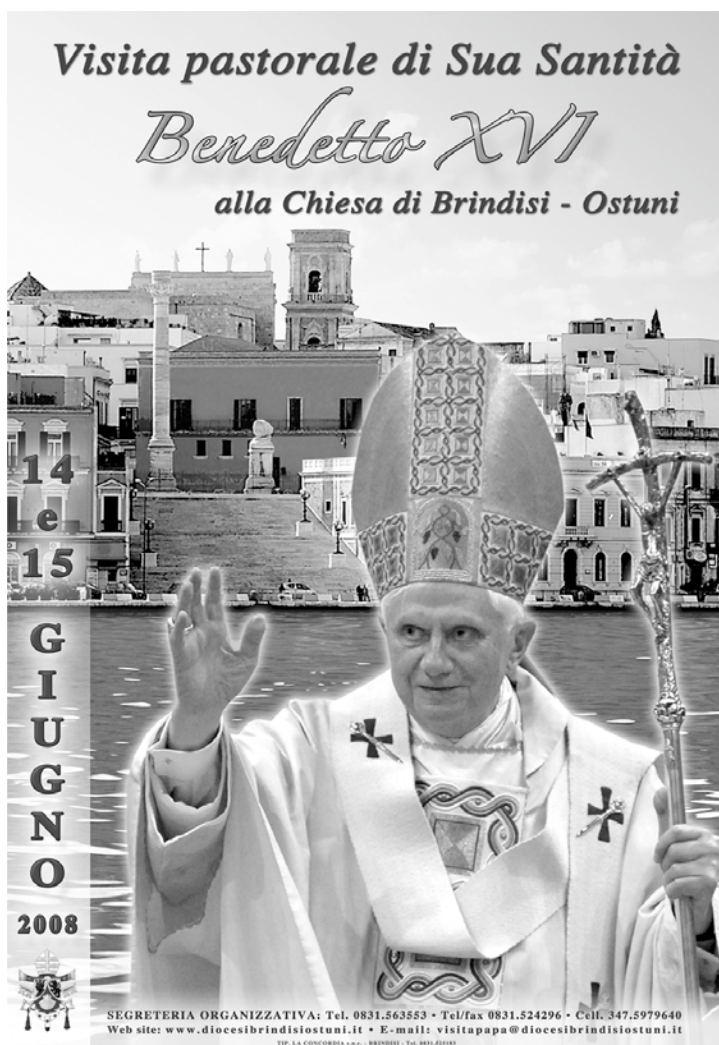
«**S**tiamo aspettando il Padre della nostra fede, il vicario di Cristo, speranza per l'oltre della storia», ha detto l'arcivescovo, mons. **Rocco Talucci**, presentando alla stampa, sabato 24 maggio, i dettagli dell'evento. L'arcivescovo, che nei giorni scorsi è stato a Roma per incontrare il Santo Padre, portargli il saluto della Chiesa diocesana e raccontargli dell'attesa trepidante del popolo di Dio», ha dato atto come «Tutte le istituzioni, *in primis* gli uffici diocesani, hanno lavorato senza sosta e con uno spirito di collaborazione che fa ben sperare per il futuro, per accogliere degnamente il successore di Pietro e le migliaia di pellegrini richiamati nel capoluogo adriatico per ascoltare papa Benedetto».

**Preparazione spirituale e culturale.** «La diocesi si è preparata anche a livello spirituale - ha precisato mons. Talucci - con intenzioni di preghiera, adorazioni eucaristiche, catechesi e veglie che hanno avuto come filo conduttore la riflessione sul ministero petrino e sul magistero di Benedetto XVI». Una veglia di preghiera, il 5 giugno, si è celebrata in contemporanea nelle 60 parrocchie della diocesi. Altrettanto ricco e articolato il programma culturale, che un'apposita commissione ha portato avanti con incontri su *L'arcidiocesi di Brindisi-Ostuni. Storia, luoghi e personaggi nella tradizione ecumenica* conclusa il 3 e 4 giugno con la presenza a Brindisi del vaticanista Rai Fabio Zavattaro.

**L'incontro con i giovani.** «Mi rivolgo con un invito particolare ai giovani, realtà spesso critica nella nostra città», ha sottolineato il vescovo, ricordando l'attenzione costante di Benedetto XVI verso le giovani generazioni. «Non credo di esagerare dicendo che sabato 14 giugno a Brindisi vivremo un'anticipazione della prossima Giornata mondiale della gioventù di Sidney».

**Le altre tappe del viaggio.** Domenica 15 giugno, dopo un incontro privato in episcopio con le monache di clausura dei due monasteri di Ostuni, il Santo Padre si dirigerà con la «papamobile» a Sant'Apollinare, enorme banchina del porto interno rimessa a nuovo per l'occasione. Qui, alle

Visita pastorale di Sua Santità  
*Benedetto XVI*  
alla Chiesa di Brindisi - Ostuni



14  
e  
15  
GIUGNO  
2008

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA: Tel. 0831.563553 - Tel/fax 0831.524296 - Cell. 347.5979640  
Web site: [www.diocesibrindisiostuni.it](http://www.diocesibrindisiostuni.it) • E-mail: [visitapapa@diocesibrindisiostuni.it](mailto:visitapapa@diocesibrindisiostuni.it)  
PER LA CONCORRENZA... BRINDISI - SA. BEL. FIDIS

10, celebrerà l'Eucaristia con i vescovi di Puglia e Basilicata, mentre alle 12 reciterà l'Angelus. Il tutto trasmesso, in mondovisione, su Raiuno. Nel pomeriggio, prima di rientrare in Vaticano, il Pontefice visiterà la cattedrale e incontrerà i sacerdoti, i diaconi e i seminaristi della diocesi. Mons. Talucci, rispondendo alle domande dei cronisti, ha reso noti i nomi del seguito papale, che dovrebbe essere composto, oltre che dal suo segretario particolare mons. Georg Gaenswein, dagli arcivescovi mons. James Harvey (prefetto della Casa pontificia), Fernando Filoni (sostituto alla Segreteria di Stato), Francesco Monterisi (segretario della Congregazione per i vescovi) - gli ultimi due «entrambi pugliesi» - e, infine, da mons. Giuseppe Bertello, nunzio apostolico in Italia.

(Continua a pag. 2)

Il mese di giugno è tradizionalmente dedicato alla devozione al Sacro Cuore di Gesù.

## «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto»

di Vincenzo Speranza

L'evangelista Giovanni, nel suo vangelo, nel descrivere la passione di Gesù, focalizza in particolare il colpo di lancia che squarcia il costato di Cristo morente. Un costato squarciato, un cuore trafitto. Da questo cuore trafitto, sorgente inesauribile, fonte di vita, il cristiano può attingere tesori illimitati di grazia.

La spiritualità del cuore di Gesù trova in questo cuore l'origine dell'amore di Cristo donato a tutta l'umanità.

Ancora oggi, la devozione al cuore di Gesù tanto diffusa nella coscienza del popolo cristiano, anche se disattesa soprattutto dai giovani, ha un grande valore spirituale nell'ambito della religiosità popolare.

Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

Lo scenario del calvario è oltremodo sconcertante, lo sguardo del credente si fa sempre più penetrante nel cogliere l'essenza dell'amore di questo cuore che sanguina.

Ecco quel cuore che tanto ha amato gli uomini, se il cuore è la sede dei valori positivi, la benevolenza, la carità, la giustizia, la pace, come anche la sede dei valori negativi, inimicizia, odio, guerra, egoismo, allora necessita orientare tutti gli sforzi per costruire la crescita umana che rispetti i diritti fondamentali dell'uomo che ancor oggi sono indistruttibili e perenni.

Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

Non basta semplicemente guardare e contemplare il cuore di Cristo trafitto, è opportuno farne una ragione di vita, amare come Cristo ha amato, soffrire come Cristo ha sofferto, avere un cuore per tutto e per tutti.

Un cuore che ama apre alla fiducia, apre a un nuovo cammino, apre a un impegno fatto di perseveranza e di coerenza, e tutto questo dà certezza e più sicurezza, e non può deludere, ma nello stesso tempo apre alla speranza di un futuro della storia più pacifico, più sicuro, più promettente.

Non possiamo non richiamare a questo punto il bellissimo inno alla carità di S. Paolo nella prima lettera ai Corinti al cap. 13: «la carità è paziente, è benigna la carità, non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia... la carità non avrà mai fine...».

Solo il vangelo dell'amore e della carità, può cambiare l'uomo, il mondo intero; la croce di Gesù è una lezione di



Parrocchia S. Cuore di Gesù  
Particolare dell'affresco absidale

“Da questo cuore trafitto, sorgente inesauribile, fonte di vita, il cristiano può attingere tesori illimitati di grazia.”

amore per tutti, e dal suo cuore amabile si effonde un amore smisurato che abbraccia l'umanità intera. Le braccia aperte di Cristo sulla croce ci indicano che il suo amore è infinito, non conosce limiti, è un amore senza misure: «quando sarò elevato attirerò tutti a me» Gv. 12, 32.

La devozione al cuore di Gesù in realtà, non è una pia pratica devozionale e solo per poche persone che frequentano la Chiesa, ma è una spiritualità che tocca il cuore stesso di Dio.

ap+  *“Pregare e vivere”*  
apostolato della preghiera

**Convegno diocesano dell'Apostolato della Preghiera**

**Giovedì 19 giugno 2008**  
Auditorium "Mons. Francesco Lorusso" - Ruvo

Ore 17,00 Votazioni per il nuovo Presidente diocesano dell'AdP

Ore 17,30 Meditazione di **S.E. MONS. DOMENICO CORNACCHIA** Vescovo della Diocesi di Lucera, sul tema: **“IO SONO LA VIA, LA VERITÀ E LA VITA”**  
**Alla scuola del Cuore di Cristo**

Ore 18,45 Intervallo

Ore 19,15 Celebrazione Eucaristica

**Note:** Il servizio pulman a disposizione dei convegnisti effettuerà le seguenti fermate:

Giovinazzo ore 15,15 parrocchia S. Agostino  
Molfetta ore 15,30 Piazza Cappuccini - S. Achille  
Terlizi ore 15,45 Banco di Napoli (via per Ruvo)

(Continua da pag. 1)

**Gli auspici per il futuro.** «La speranza è che dopo questo evento di grazia nasca una sensibilità maggiore che dia forza per un nuovo sviluppo anche sociale», ha auspicato l'arcivescovo. «Ritengo che prima o poi raccoglieremo i frutti di questa preparazione, anche per le cose che adesso non si vedono in maniera evidente». A sovrintendere e coordinare il lavoro di tutti i soggetti coinvolti nella preparazione, oltre che a rappresentare la diocesi ai tavoli tecnici

e istituzionali, l'arcivescovo ha designato il vicario generale mons. **Giuseppe Satriano**, il quale ha evidenziato «la bella risposta delle scuole al concorso di idee bandito nei mesi scorsi dall'Ufficio scuola della diocesi sul tema della speranza e sulla figura di Benedetto XVI» e «la nascita del coro diocesano che animerà la Messa della domenica». Il vicario ha pure annunciato che sono «previsti servizi di bus navetta, da e per i luoghi delle celebrazioni, con delle attenzioni particolari ai diversamente abili e agli anziani».





**A**nche la nostra Diocesi ha avuto modo di ospitare, presso la Casa di Accoglienza «Don Tonino Bello» di Molfetta, il viaggio della carovana di Exodus. Noi siamo andati a trovare i giovani della comunità itinerante durante la loro visita alla CASA di Ruvo.

L'incontro è stato particolarmente significativo. L'impatto con questo gruppo di 13 giovani è stato molto diverso da quello previsto. Lo schema iniziale di domande è stato scompaginato e si è trasformato in una amichevole chiacchierata. Ciò che mi ha colpito al primo impatto era

La Fondazione Exodus di Don Antonio Mazzi è presente sul territorio nazionale da oltre un ventennio nel recupero dei ragazzi provenienti dalla tossicodipendenza e dall'area del disagio con 25 strutture sparse sul territorio nazionale. Il progetto educativo di Don Mazzi è costituito da quattro idee portanti dette le «quattro ruote» (lo sport, la musica, il teatro, la Parola) il cui significato è quello di rendere possibili i cambiamenti e le maturazioni necessarie attraverso esperienze concrete e, nello stesso tempo, di far diventare i ragazzi stessi, «protagonisti!» del loro cammino.

Cuore centrale del progetto è la metafora del «viaggio» dove ognuno di noi è chiamato ad intraprendere un cammino facendosi testimone e protagonista della propria storia, passata, presente e futura. La carovana, cioè il momento dell'itineranza, è il «luogo» per eccellenza dove si esprime la metafora e dove ragazzi che hanno avuto disavventure con la tossicodipendenza possono vivere la ricca esperienza dell'avventura.

## La Carovana di Exodus

a cura di **Giovanni Capurso**

la fascia d'età: molti di questi ragazzi appartenevano ad una fascia estremamente giovane. Il più piccolo era appena un quindicenne. Così ho girato subito il mio pensiero a una delle due guide educative, Massimiliano. Lui mi dice: «Effettivamente agli inizi degli anni '80, quando il fenomeno della tossicodipendenza iniziava a dilagare, la fascia d'età che cadeva nella rete era in gran parte quella dei trentenni o anche gente di quarant'anni. Oggi l'età è molto bassa, vengono raccolti minorenni o ragazzi di 21 o 22 anni. Il sistema delle Comunità tradizionali per questi ultimi è superato. I nostri ragazzi si sono avvicinati a Exodus perché il nostro modello è molto più attraente. Non riuscirebbero a resistere neanche un giorno in strutture chiuse».

In che senso? «L'idea del "viaggio", di poter girare dei luoghi, di vedere altre realtà attira molto di più. Alcune tappe vengono strutturate prima, altre le decidiamo durante il viaggio. Ma la parola è anche una metafora; exodus significa, appunto, Esodo, viaggio di liberazione da una forma di schiavitù, da un qualcosa che ci opprime. Il nostro fondatore, don Mazzi, dice che è come svuotare un sacco pieno di merda per riempirlo di valori che li permettano un domani di viaggiare da soli. E la droga è solo l'effetto di qualcos'altro di più profondo. È in realtà una dipendenza che ha delle cau-

se in un disagio che si è formato nei contesti familiari, o nelle compagnie frequentate.

E il fatto di girare per l'Italia in bicicletta, anch'esso è simbolico, perché ci dà l'idea che le cose vanno conquistate con fatica. Siamo stati in giro ospiti nelle Caritas, nei centri di accoglienza, ma abbiamo dormito anche nelle palestre portandoci i sacchi a pelo. Alcune di queste esperienze sono state molto significative come quella del Meeting di Pompei dei giovani, ospiti di Padre Pasquale Incoronato che si occupa della pastorale giovanile. Siamo stati ospiti della sua parrocchia avendo delle occasioni di confronto con molti giovani. Oppure c'è stato modo di collaborare ad un progetto organizzato dalla Provincia di Caserta... In questo modo responsabilizziamo i nostri ragazzi in piccole cose, il tenere in ordine le proprie cose, il rispetto delle regole, il rispetto dell'altro. Non guardiamo tanto alle loro parole ma al loro cambiamento».

Perché quest'anno ripro-

ponete questo progetto? «Il nostro cammino ha avuto origine nel 1984, sempre dal nostro fondatore, don Mazzi, a Milano, nel Parco Lambro, centro di spaccio di sostanze stupefacenti, con l'originale Progetto Exodus che si rivolgeva ai giovani tossicodipendenti con un intervento innovativo realizzato attraverso comunità itineranti (carovane). Poi sono intervenute le istituzioni che giustamente avevano il compito di vigilare. L'intervento si era perciò interrotto, anche se non del tutto: ogni sede riprendeva l'esperienza per un breve periodo d'estate, non più di 15 giorni... E quest'anno lo riproponiamo dopo 15 anni, portando 13 ragazzi in carovana, perché sentiamo il bisogno di ritornare alle origini.

Non dimentichiamo chi siamo, da dove veniamo, la nostra storia. Noi siamo nati per stare in mezzo alla gente, raccogliere testimonianze, farci portatori di speranza dove non c'è speranza, promotori di pace».





Quando il Vescovo, durante la riunione organizzativa con i sacerdoti di Molfetta per decidere il calendario della Visita Pastorale nella nostra città, propose alle parrocchie della Cattedrale e del Duomo di organizzare insieme il programma della Visita, don Ignazio Pansini ed io ci guardammo negli occhi dicendoci: "...e perché no?... proviamolo!".

A dir la verità, la scommessa di "progettare insieme", di "programmare insieme", di "testimoniare Cristo insieme", le due parrocchie se la stavano già giocando da tempo.

Nel 2005, la Cattedrale e il Duomo sono state, insieme ad altri organismi ecclesiali diocesani, le comunità parrocchiali promotrici dell'Anno Corradiano, le cui iniziative hanno permesso ai fedeli molfettesi (ma anche a quelli delle altre tre città della Diocesi) di riscoprire la figura del santo eremita Corrado. Un piccolo ma significativo frutto di quell'anno è stato quello di

## Cattedrale e Duomo insieme per raccontare la fede della Chiesa locale

don Vito Bufi

Complice, poi, la chiusura temporanea della Cattedrale per i lavori di restauro del pavimento, le due parrocchie si sono trovate, dallo scorso mese di febbraio, ad intrecciare i propri percorsi pastorali e liturgici... quasi a organizzare di fatto un



laboratorio di "pastorale integrata" che è la carta vincente per la Chiesa locale del terzo millennio.

Pensavo che, probabilmente, le due parrocchie, proprio per la storia che hanno alle spalle, si portano nel cuore una vocazione a vivere un'esperienza ecclesiale di "comune-unione" che può vincere la tentazione di individualismo pastorale che a volte avvolge le nostre parrocchie.

Il Duomo, sorto nel XII-XIII secolo, può raccontare la storia della Chiesa di Molfetta fino a quel 10 luglio 1785, quando il Vescovo di allora decise di trasferire il titolo di Cattedrale all'antica chiesa gesuitica (sec. XVII) riadattata per poter diventare da allora la Chiesa Madre della Diocesi.

Questi due edifici sacri, veri gioielli in pietra, il Duomo con le due torri che svettano verso il cielo e la Cattedrale con la solenne vela che si propone nella sua imponenza e solennità, sono diventati nel tempo le sentinelle di pietra, testimoni del cammino di questa Chiesa locale che può vantare ormai storie, esperienze, persone, vicende, santi che raccontano una fede viva, genuina, semplice, forte, vissuta sotto la protezione di San Corrado e della Madonna dei Martiri e proiettata verso nuovi, e forse ancora inesplorati, orizzonti.

Le prospettive di questa visita pastorale "insieme"? Tentare di vincere la scommessa che è possibile creare più occasioni di progettualità pastorale comune, sognare l'abbattimento degli steccati parrocchiali, pur nel rispetto delle tradizioni e delle specificità che caratterizzano ogni parrocchia, proporre la nascita di laboratori pastorali permanenti che lancino le sfide giuste in un mondo che continua a cambiare e che chiede anche alla nostra Chiesa locale risposte adeguate ai tempi.

Potrebbe essere questo uno dei frutti più belli che potremo cogliere alla fine della Visita Pastorale che il Vescovo si accinge a concludere proprio con le due parrocchie della Cattedrale e del Duomo Vecchio.

riprendere a celebrare solennemente la festa estiva in onore del Patrono (seconda domenica di luglio), adeguandola ai nostri tempi e coinvolgendo direttamente le due comunità.

Senza nascondere le difficoltà incontrate, ma evidenziando anche il desiderio di progettare un'azione pastorale "in comunione", in questi ultimi anni solo state realizzate altre semplici ma efficaci attività: la via crucis cittadina la sera del venerdì santo, il sostegno scolastico pomeridiano per bambini, la ricerca di soluzioni comuni per aiutare le famiglie dei territori delle due parrocchie che vivono in disagio socio-economico.



## Cattedrale

**Costruzione dell'edificio sacro:** sec. XVII

**Istituzione della parrocchia:** 10 luglio 1785

**Abitanti:** 2370 – **Nuclei familiari:** 970

**Parroco:** Don Vito Bufi.

**Vicario parrocchiale:** Don Vito Marino.

In particolari momenti dell'anno, assicurano alcuni servizi ministeriali i rev.mi sacerdoti del Capitolo Cattedrale.

**Rettorie presenti nel territorio parrocchiale:**

Purgatorio, S. Stefano, SS. Trinità.

**Congregazione religiosa femminile:** Comunità Loyola.

**Associazioni e gruppi:** Azione Cattolica, Volontariato Vincenziano, Apostolato della Preghiera, Associazione Cuore Immacolato di Maria, Gruppi famiglia.

**Gruppi di servizio:** Ministri straordinari dell'eucaristia, Gruppo catechisti ed educatori ACR, Gruppo liturgico, Schola Cantorum.

**Attività principali:** Catechesi settimanale per i vari gruppi, differenziata a seconda della fascia di età. Lectio divina mensile. Preghiera delle Lodi e dei Vespri in chiesa nei tempi forti dell'Avvento e della Quaresima. Preghiera nelle famiglie dei ragazzi della parrocchia guidata dai catechisti ed educatori. Centro di ascolto (sostegno scolastico pomeridiano, segretariato sociale, servizio guardaroba, distribuzione alimenti) e visita periodica agli anziani e ammalati gestiti dal gruppo di Volontariato Vincenziano e da altri volontari della parrocchia. Attività di animazione cristiana del quartiere realizzate nel territorio parrocchiale.

## Duomo

**Abitanti** 704

**Rettorie:** S. Andrea, S. Pietro

**Confraternite:** Purificazione di Maria (c/o Duomo), S. Antonio (c/o S. Andrea), Madonna del Carmine (c/o S. Pietro).

**Associazioni:** Madonna del Rosario, Santa Lucia.

**Gruppi:** Agesci-Molfetta 1, Masci-Comunità Duomo; Gruppo famiglia; Catechisti; i Cantori del Duomo; Caritas parrocchiale.

**Attività:** Catechesi per l'iniziazione cristiana, itinerario catechistico per adulti, incontri formativi associativi, Centro d'ascolto caritas (distribuzione beni di prima necessità e sostegno economico d'urgenza), laboratorio di computer, laboratorio di cucito, biblioteca; animazione di quartiere.



## Una Molfetta... tutt'altro che vecchia

**A**l di là dei luoghi comuni, la Parrocchia di San Corrado è tutt'altro che una parrocchia vecchia. Essa anticipa e riflette quella parte della città che tutti definiscono «vecchia», ma che non trova uguali in novità, bellezza, sorpresa e, in fin dei conti, giovinezza.

Recuperati e consolidati nella struttura esterna sono gli edifici; rinnovati e resi fruibili, secondo gli standard abitativi più moderni, sono gli interni dei palazzi che disegnano il borgo antico.

Giovani sono le famiglie che quivi risiedono.

Ricercatori di modi e modelli nuovi di relazioni sono quanti hanno rischiato di proprio nell'investire, con affetto e con sacrifici, in questo territorio mai uguale a se stesso per l'articolarsi di luci e di ombre prodotte dalle strade della penisola di Sant'Andrea.

Inattesi ed imprevisi sono i problemi di chi vive – e non solo attraversa – queste stradine che traboccano di storia e di storie.

Straripante di speranze è il cuore e carico di immagini nuove è la mente di chi è tornato nel luogo in cui è possibile riscoprire le proprie radici e rivitalizzare il proprio futuro.

Differente, rispetto agli standard abituali, è pure la parrocchia, alla quale sono continuamente richieste nuove modalità di presenza. Differenti dal passato sono pure i linguaggi e le modalità dell'annuncio con i quali, in questo luogo, la Chiesa è chiamata ad esprimersi.

Cariche di speranza sono le strade che la comunità cristiana è invitata a percorrere.

Più che una comunità che si rifugia nel passato, quella che oggi rivive nel borgo antico è una comunità in ricerca. Comunità viva, e perciò in tensione: non paga del suo passato, non sazia delle sue conquiste, non adagiata nel presente.

In questa comunità di persone si riassumono e vengono esasperate tutte le ansie, tutte le tensioni, tutti i pregi e tutti i limiti del molfettese.

In questo luogo trova risonanza ed eco ogni desiderio, ogni sospiro ed ogni grido: il bisogno di relazioni più vive, la ricerca di luoghi più umani, il desiderio di un futuro più luminoso.

Forse ciò che manca è – per chi ci vive – la consapevolezza di aver bisogno dell'altro, anche dell'altro meno o più fortunato che abita accanto; per chi le strade le attraversa soltanto, invece, occorrerebbe fare propria la consapevolezza di non essere estraneo alle sorti di questo quartiere.

don Ignazio Pansini



Si celebra sabato 21 giugno la giornata diocesana per la santificazione sacerdotale, differita rispetto a quella prevista il 31 maggio. In questa circostanza accogliamo due testimonianze, quella di Mons. Cagnetta, ricordando il 75° di sacerdozio e il centenario della nascita, e quella di don Gaetano Bizzoco a poco più di un anno dall'ordinazione sacerdotale.



**H**o fatto del bene a tutti. Ho voluto bene a tutti. Oggi sono in tanti a volermi bene. In queste parole c'è tutta la grandezza umana e sacerdotale di Mons. Michele Cagnetta, che ancora una volta ha commosso e sorpreso tutti nel brevissimo saluto alle centinaia di amici, autorità civili e religiose, parenti e nipoti che si sono stretti intorno a lui per celebrare il suo invidiabile centesimo compleanno. E la platea, in una concattedrale gremita all'inverosimile, gli ha tributato un lungo e sincero applauso. Il Vescovo, Mons. Luigi Martella nella sua omelia ha tratteggiato la personalità dell'anziano prelado, sottolineandone la generosità, la serenità, l'approcciarsi alla persona con una sensibilità fino allo scrupolo. L'anziano - ha detto Mons. Martella - ha il compito di essere testimone della tradizione, maestro di sapienza e narratore delle opere di Dio.

Mons. Cagnetta, classe 1908, con i suoi cent'anni ha scritto una grande pagina nella storia religiosa di Terlizzi: ordinato sacerdote nel 1932 da Mons. Gioia, la sua vita ha incrociato quella di nove papi, da Pio X a Benedetto XVI, ha attraversato le due guerre mondiali, è stata protagonista del grande Concilio che ha rinnovato la Chiesa, ha visto succedersi alla guida della diocesi ben otto vescovi, ora nel silenzio e nella sobrietà è testimone e dispensatore saggio e generoso, dolce e forte, rispettoso e convinto della lunga tradizione di fede e di speranza della nostra terra. Da settantacinque anni con l'abito talare, don Michele ha offerto la sua presenza caritatevole, costante e operosa all'intera comunità sia livello pastorale, sia a livello culturale e socio caritativo. A lui, infatti, si deve attribuire la felice intuizione e la realizzazione della Casa di preghiera su via Sovereto, un luogo in cui giovani e famiglie spesso si incontrano per condividere percorsi, esperienze e momenti di spiritualità. Non solo. Grazie anche alla sua generosità, oggi Terlizzi può vantare la presenza di una Casa di Riposo grande, dignitosa ed accogliente in cui gli anziani sono assistiti con tenerezza e cura. È stato antesignano dei pellegrinaggi a Lourdes, arcidiacono e parroco della Concattedrale per tantissimi anni: ha posto al servizio della nostra comunità diocesana tutta la sua vita, con passione ed un impareggiabile slancio apostolico.

Con la voce tremolante dei suoi cento anni, lo sguardo vivo e penetrante, il sorriso dolce e carico di entusiasmo, la sua fede adamantina, il cuore pieno di comprensione e di longanimità, l'intelligenza acuta e lucida, mons. Michele Cagnetta è davvero un dono per tutta la famiglia presbiterale e per la nostra diocesi.



**E**ssere ordinato sacerdote è stata un'esperienza bella, ma l'essere prete è molto di più: è bellissimo. Il mio grazie più profumato va innanzitutto a Maria, stella della vita: perché mi concede ogni giorno di generare con Lei, con e per la Chiesa, il suo Figlio Gesù e perché mi ha regalato di nuovo il dono inestimabile della vita (dopo il pericoloso incidente, ndr).

Il testo del profeta Isaia quando parla dell'eletto, della sua missione e di come svolgerla, sembra un abito fatto su misura per me e per ogni cristiano: «Proclamerà il diritto con fermezza, non verrà meno e non si abatterà finché non avrà stabilito il diritto sulla terra e per la sua dottrina saranno in attesa le isole» (Is 42, 1-7).

Sì, è proprio vero, noi uomini siamo isole, ma se ci sentiamo abbracciati da un unico Padre, possiamo diventare un arcipelago in continuo progresso relazionale fatto di reciprocità e fiducia. Queste parole che nascono dalla Parola sono le chiavi che hanno aperto la mia coscienza. Certo, generano una nube di timore, ma questa si dissolve dinanzi ai raggi del salmo 26: «Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrà timore? Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura». Il mio rifugio in quest'anno e negli anni in avvenire della mia vita sacerdotale è lo stare al banchetto con Lui. Giovanni è chiaro nella sua pericope sul banchetto: c'è Marta che serve, Lazzaro che è il festeggiato perché è risorto ed infine il gesto che domina la scena è quello di Maria che profuma i piedi del Cristo, un gesto d'Amore nei confronti del Dio uomo. E' questa la messa che siamo chiamati a vivere ogni giorno, vitalizzandola. Dobbiamo sentirci un po' Marta, imparando a servire anche nel piccolo; dobbiamo sentirci un po' Maria, comprendendo che ciò che ciascuno ha come persona o come gruppo non è per se, ma per tutti. Occorre avere il coraggio di rompere il vasetto prezioso perché esca il profumo del fare che pervade l'essere. E non possiamo dimenticare Lazzaro, condividendo la sua esperienza che è quella di essere chiamati da Dio a passare da una situazione di morte alla vita.

Ogni sacerdote, poi, non dovrebbe sciupare il versetto di Giovanni: «Maria prese una libbra di unguento di nardo genuino molto pregevole» (Gv 12, 3). È l'invito a non essere sterili, ma a generare continuamente relazioni personali. L'unzione di Maria, a differenza di quella di Nicodemo (cfr Gv 19, 39) è, infatti, un'esplosione di vita. L'evangelista specifica che il profumo è di nardo, un fiore che cresce in India solo sui monti più alti, quasi a voler dire che per crescere spiritualmente occorre guardare in alto. Ma c'è di più: il profumo di nardo è molto pregiato, tant'è che Giuda, il traditore, con occhio cinico subito ne valuta il costo e dinanzi allo spreco di Maria, afferma «perché questo unguento non si è venduto?». Così nella vita: ci sono due modi di pensare e di agire, due diverse economie: quella del calcolo e della vendita, quella dell'amore e dello spreco. La prima è l'economia dell'uomo che uccide, che non costruisce relazioni, l'altra è quella di Dio che dà vita. Ecco: il sacerdote è chiamato ad essere esagerato nell'amore come Maria, a «sprecare» la sua vita per amore, ad essere folle come Maria per Gesù e come Dio per gli uomini. Il sacerdote, come Maria, versando l'ampolla del suo nardo per amore di Gesù, concorre ogni giorno a riempire il mondo col profumo del Suo amore. È questo l'impegno che un anno fa ho preso con tutto me stesso dinanzi a Dio ed è ciò che, con tutte le mie forze e con l'aiuto di Maria, cerco di trasmettere ogni giorno alla comunità.



LA TUA VOGLIA  
DI AIUTARE GLI ALTRI  
NON ANDRÀ IN PENSIONE.

FIRMA IL MODELLO CUD  
PER DESTINARE L'8X MILLE  
ALLA CHIESA CATTOLICA. **8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana  
www.8xmille.it

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8X MILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8X MILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.



## Spiritualità

### XI Domenica «per annum»

1ª lettura: Es 19, 2-6a  
**«Sarete per me una nazione santa»**

Salmo 99, 2-3.5

**«Noi siamo suo popolo, gregge che Egli guida»**

2ª lettura: Rm 5, 6-11

**«Siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio»**

Vangelo: Mt 9, 36-10, 8

**«Chiamati a sé i dodici discepoli, li mandò»**

**L**a messe è molta. Questa domenica Gesù ci sorprende: il raccolto è abbondante. E ci fa capire che la campagna è sua, la semenza la mette lui, il mondo lo fa crescere lui. C'è tanto da raccogliere perché il terreno è buono; la storia è positiva, sale verso un'estate profumata di frutti e non verso un deserto solitario. Per questo il Signore chiama i dodici, chiama me, chiama te... Non esiste alcuna scuola che insegni a diventare apostoli, perché non sono le parole, per quanto belle, che contano, ma quanta convinzione, quanta passione e stupore ci mettiamo. L'apostolo sa che Dio non si mostra, ma si dimostra con i gesti della pietà e della compassione, i verbi della vita del cristiano sono semplici: guarite, risuscitate, sanate, date... L'inviato è povero: un bastone per appoggiarvi la stanchezza, i sandali per il cammino, non una borsa per il possesso, ma la pace che illumina gli occhi e la forza del vangelo tra le mani. Anche noi siamo chiamati ad essere Apostoli. Anche io, anche tu sei chiamato ad aggiungere il tuo nome all'elenco dei Dodici, ognuno è il tredicesimo apostolo, ognuno scrive il suo quinto vangelo e riceve la stessa missione dei Dodici: annunciate che il Regno di Dio è vicino. È la bella notizia del vangelo: Dio ci è vicino.

don Nicolò Tempesta

### Chiesa di Cesano

## Un ricco mese di maggio

Sulla scia di un'antica tradizione di fede e di devozione della città di Terlizzi verso la Santa Vergine venerata nell'antichissima chiesa di Cesano si è chiuso il mese di maggio, tradizionalmente dedicato alla Madonna, con la festa liturgica della titolare. Nella ricorrenza della Visitazione della Vergine, si è rinnovata la festa nel casale di Cesano, una vera isola verde e di pace di ottomila metri quadrati a poca distanza da Terlizzi e nelle immediate vicinanze della Via Appio-Traiana, che ospita un antico insediamento monastico benedettino e la bellissima chiesetta pre-romantica dedicata alla «Madonna del Popolo», nel ricordo della visita della Vergine alla cugina Elisabetta, prossima al parto, come una semplice «donna del popolo». Molteplici e molto partecipate le manifestazioni promosse da Mons. Gaetano Valente e dal Comitato pro Cesano guidato dal presidente Carmine D'Aniello e dal vicepresidente Michele D'Amato. Ora gli sforzi del comitato sono proiettati per la festa in onore della Madonna del popolo che si svolgerà il 5 e 6 luglio tra suoni, luci, colori e alla riscoperta degli antichi sapori della cucina terlizze.



### Fraternità di Casa Betania

## Quattro novelli sacerdoti

Sono stati ordinati sacerdoti nella Concattedrale di Terlizzi, il 19 aprile scorso, per l'imposizione delle mani di Mons. Martella e la preghiera consacratrice, quattro frati della Comunità: Giovanni Spadola, Massimiliano Re, Pierluigi Geroni, Marco Palatesi. A loro gli auguri più intensi da parte della comunità diocesana.

### Proposta per campi giovani

## Laudate et Benedicete

È il sussidio elaborato dall'equipe diocesana del settore giovani di AC per i campiscuola estivi. Nel solco del cammino della relazionalità ci si propone di focalizzare l'attenzione sull'Eucaristia come relazione d'amore del giovane con Gesù. Il sussidio si basa su alcune catechesi di don Tonino tenutesi ad Assisi nel 1989. Per maggiori informazioni rivolgersi al centro diocesano.

### Mostra fotografica

## Un muro non basta

Gianni ha svolto anni fa il servizio nella casa di accoglienza Caritas a Molfetta, è laureato in Economia, ora cura progetti di sviluppo, lavora in una O.N.G. e gira il mondo. Ci ha proposto di ospitare una **mostra fotografica itinerante sulla Palestina** «Un muro non basta...» promossa dal V.I.S. (Volontariato internazionale per lo sviluppo) e dai Salesiani di Bethlehem.

Le foto sono di Andrea Merli. La mostra ha toccato già 10 regioni, in Puglia le città di Lecce, Corsano, Martano e Bari. A Giovinazzo (ventottesima tappa) la sosterranno 8 associazioni di varia natura ma accomunate tutte dalla speranza che visitando la mostra si vinca la rassegnazione o peg-



gio l'indifferenza e si diffonda con forza l'idea che la violenza non serve a costruire una convivenza pacifica.

**Giovinazzo, Sala S. Felice, dal 15 al 24 giugno 2008, dalle ore 19 alle 22.**

### Santa Maria della Stella

## Pellegrinaggio paolino

In occasione dell'Anno Paolino la Parrocchia promuove un Pellegrinaggio in Turchia-Terra santa della Chiesa dall'11 al 19 agosto 2008. **Sulle orme di San Paolo: Tarso - Iconio - Antiochia - Laodicea - Efeso - Nicea.** Informazioni: tel 080-3519221 080-3611096.

Luce vita

Diocesi di  
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Vescovo  
+ Luigi Martella

Direttore responsabile  
Domenico Amato

Vicedirettore  
Luigi Sparavano

Segretaria di redazione  
Simona Calò

Collaboratori  
Tommaso Amato, Roberto Barile,  
Angela Camporeale, Vincenzo  
Camporeale, Giovanni Capurso,  
Raffaele Gramegna,  
Michele Labombarda, Franca  
Maria Lorusso, Onofrio Losito, Patrizia  
Memola, Gianni Palumbo, Anna  
Vacca, Vincenzo Zanzarella

Stampa  
La Nuova Mezzina Molfetta

Registrazione  
Tribunale di Trani N. 230  
del 29-10-1988

Quote di abbonamento (2008)  
€ 23,00 per il settimanale  
€ 35,00 con la Documentazione  
Su ccp n. 14794705  
IVA assolta dall'Editore



Associato all'USPI  
Iscritto alla FISC

